

# NUOVO BOLLETTINO DIOCESANO

ANNO XIII - N. 4 (LUGLIO - AGOSTO 2012)



Edizione di  
**AREZZO**  
**CORTONA - SANSEPOLCRO**

*Direttore Responsabile:* **Mons. Nello Lascialfari**

*In ottemperanza alla Legge 675/96 sulla tutela delle persone e sui dati personali, la Direzione della Rivista «Nuovo Bollettino Diocesano» garantisce che le informazioni relative ai destinatari, custodite nel proprio archivio elettronico, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della Rivista.*

## SOMMARIO

### ***Atti del Santo Padre***

- 1 - Messaggio per la chiusura del 50° Congresso Eucaristico Internazionale.
- 4 - Messaggio al XXXIII Meeting per l'Amicizia tra i Popoli.
- 7 - Santa Messa nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.
- 10 - Messaggio letto in occasione delle esequie del Cardinale Carlo Maria Martini nel Duomo di Milano.

### ***Atti della Santa Sede***

- 11 - PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO: Messaggio per la fine del Ramadan.

### ***Atti della Conferenza Episcopale Italiana***

- 13 - COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, LA GIUSTIZIA E LA PACE: Messaggio per la 7a Giornata per la Salvaguardia del Creato.
- 18 - Rendiconto, previsto dall'art. 44 della Legge 20 Maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2011 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli Artt. 46 e 47 della medesima Legge.



### ***Magistero del Vescovo***

- 3 - Solennità di San Donato, Patrono della Diocesi. Omelia dell'Arcivescovo.

### ***Atti della Curia Arcivescovile***

- 7 - Nomine.
- 9 - Tre nuovi Monsignori nominati in Diocesi.

### ***Vita Diocesana***

- 11 - Cimabue in America? «La Curia non informata».
- 12 - Lavori di sistemazione al Parco del Prato.
- 13 - Celebrato San Donato, Patrono della Diocesi. - In preghiera con i fratelli Musulmani.
- 14 - I giovani della Diocesi in pellegrinaggio in Terra Santa.
- 16 - La lenta "diaspora" e la voglia di non scomparire.
- 17 - A Nazareth l'immagine donata da D'Ascenzi.

### ***Necrologi***

- 18 - Don Svaldo Secciani. - Don Giuseppe Volpi.

## **Nuovo Bollettino Diocesano**

Proprietario della testata  
***Ente Arcidiocesi di Firenze***

Direzione  
***Piazza San Giovanni, 3 - 50129 Firenze***

Redazione  
***Via F. De Sanctis, 36 - 50053 Empoli (FI)***  
***Tel. 0571 920418 - Fax 0571 920476***  
***e-mail: info@print2007.it***

Responsabile della Redazione  
***Roberto Taddeini***

Impaginazione Grafica  
***La Tipografia Vezzosi***  
***Via F. De Sanctis, 36 - 50053 Empoli (FI)***

Amministrazione  
***Via Gordigiani, 14 - 50127 Firenze***

Direttore Responsabile  
***Mons. Nello Lascialfari***

Registrazione Tribunale di Firenze  
***Decreto n. 4960 del 20/04/2000***

Iscrizione all'Albo Nazionale della Stampa  
***ID/10279 - ROC n. 7883 del 29/08/2001***

Spedizione in Abbonamento Postale  
***Comma 20 - Art. 2 - Lett. B***  
***Legge 23/12/96 n. 662 Firenze***

Stampa  
***Fotolito Immagine - Via Gordigiani, 14 - 50127 Firenze***  
***Tel. 055 330163 - Fax 055 3216688***



## ATTI DEL SANTO PADRE

### **Messaggio per la chiusura del 50° Congresso Eucaristico Internazionale (Dublino, 10-17 Giugno 2012)**

*Cari Fratelli e Sorelle,*

con grande affetto nel Signore, saluto voi tutti radunati a Dublino per il 50° Congresso Eucaristico Internazionale, in modo speciale il Cardinale Brady, l'Arcivescovo Martin, il Clero, i Religiosi e i fedeli dell'Irlanda, e tutti voi giunti da lontano per sostenere la Chiesa in Irlanda con la vostra presenza e le vostre preghiere.

Il tema del Congresso – Comunione con Cristo e tra di noi – ci porta a riflettere sulla Chiesa quale mistero di comunione con il Signore e con tutti i membri del Suo corpo.

Sin dai primi tempi la nozione di *koinonia* o comunione è stata al centro della comprensione che la Chiesa ha di se stessa, al centro della sua relazione con Cristo suo fondatore e dei Sacramenti che essa celebra, primo fra tutti l'Eucaristia.

Mediante il Battesimo, noi siamo inseriti nella morte di Cristo, rinasciamo nella grande famiglia di fratelli e sorelle di Cristo Gesù; mediante la Confermazione, riceviamo il sigillo dello Spirito Santo, e condividendo l'Eucaristia, entriamo in comunione con Cristo e fra di noi in maniera visibile qui sulla terra.

Riceviamo anche la promessa della vita eterna che verrà.

Il Congresso inoltre si svolge in un periodo in cui la Chiesa in tutto il mondo si prepara a celebrare l'Anno della Fede, per commemorare il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, un evento che lanciò il più ampio rinnovamento del Rito Romano mai visto prima.

Basato su un apprezzamento sempre più profondo delle fonti della Liturgia, il Concilio ha promosso la piena ed attiva partecipazione dei fedeli al Sacrificio eucaristico.

Oggi, a distanza di tempo dai desideri espressi dai Padri Conciliari circa il rinnovamento liturgico, e alla luce dell'esperienza universale della Chiesa nel periodo seguente, è chiaro che il risultato è stato molto grande; ma è ugualmente chiaro che vi sono state molte incomprendimenti ed irregolarità.

Il rinnovamento delle forme esterne, desiderato dai Padri Conciliari, era proteso a rendere più facile l'entrare nell'intima profondità del mistero.

Il suo vero scopo era di condurre la gente ad un incontro personale con il Signore, presente nell'Eucaristia, e così al Dio vivente, in modo che, mediante questo contatto con l'amore di Cristo, l'amore reciproco dei suoi fratelli e delle sue sorelle potesse anch'esso crescere.

Tuttavia, non raramente, la revisione delle forme liturgiche è rimasta ad un livello esteriore, e la «partecipazione attiva» è stata confusa con l'agire esterno.

Pertanto, rimane ancora molto da fare sulla via del vero rinnovamento liturgico.

In un mondo cambiato, sempre più fisso sulle cose materiali, dobbiamo imparare a riconoscere di nuovo la presenza misteriosa del Signore Risorto, il solo che può dar respiro e profondità alla nostra vita.

L'Eucaristia è il culto di tutta la Chiesa, ma richiede anche il pieno impegno di ogni singolo cristiano nella missione della Chiesa; contiene un appello ad essere il popolo santo di Dio, ma pure l'appello alla santità individuale; è da celebrarsi con grande gioia e semplicità, ma anche nella maniera più degna e riverente possibile; ci invita a pentirci dei nostri peccati, ma anche a perdonare i fratelli e le sorelle; ci unisce insieme nello Spirito, ma anche ci comanda, nello stesso Spirito, di recare la buona novella della salvezza agli altri.

Inoltre, l'Eucaristia è il memoriale del sacrificio di Cristo sulla croce, il suo corpo e il suo sangue offerto nella nuova ed eterna alleanza per la remissione dei peccati e la trasformazione del mondo.

L'Irlanda è stata plasmata per secoli dalla Messa al livello più profondo e, dalla sua potenza e grazia, generazioni di Monaci, di martiri e di missionari hanno vissuto eroicamente la fede nella propria terra e diffuso la Buona Novella dell'amore e del perdono di Dio ben al di là dei vostri lidi.

Siete gli eredi di una Chiesa che è stata una potente forza di bene nel mondo, e che ha offerto a moltissimi altri un amore profondo e duraturo per Cristo e per la sua Santa Madre.

I vostri antenati nella Chiesa in Irlanda seppero come impegnarsi per la santità e la coerenza nella vita personale, come predicare la gioia che viene dal Vangelo, come promuovere l'importanza di appartenere alla Chiesa universale in comunione con la Sede di Pietro, e come trasmettere alle generazioni future amore per la fede e le virtù cristiane.

La nostra fede cattolica, imbevuta di un senso profondo della presenza di Dio, rapita dalla bellezza della creazione che ci circonda, e purificata mediante la penitenza personale e la consapevolezza del perdono di Dio, è una eredità che sicuramente è perfezionata e nutrita quando è deposta con regolarità sull'altare del Signore nel Sacrificio della Messa.

Ringraziamento e gioia per una così grande storia di fede e di amore sono stati di recente scossi in maniera orribile dalla rivelazione

di peccati commessi da sacerdoti e persone consacrate nei confronti di persone affidate alle loro cure.

Al posto di mostrare ad essi la strada verso Cristo, verso Dio, al posto di dar testimonianza della sua bontà, hanno compiuto abusi su di loro e minato la credibilità del messaggio della Chiesa.

Come possiamo spiegare il fatto che persone le quali hanno ricevuto regolarmente il corpo del Signore e confessato i propri peccati nel sacramento della Penitenza abbiano offeso in tale maniera?

Rimane un mistero.

Eppure evidentemente il loro cristianesimo non veniva più nutrito dall'incontro gioioso con Gesù Cristo: era divenuto semplicemente un'abitudine.

L'opera del Concilio aveva in realtà l'intento di superare questa forma di cristianesimo e di riscoprire la fede come una relazione personale profonda con la bontà di Gesù Cristo.

Il Congresso Eucaristico ha un simile scopo.

Qui desideriamo incontrare il Signore Risorto.

Chiediamo a Lui di toccarci nel profondo.

Possa Colui che ha alitato sugli Apostoli a Pasqua, comunicando loro il suo Spirito, donare alla stessa maniera anche a noi il suo soffio, la potenza dello Spirito Santo, aiutandoci così a divenire veri testimoni del suo amore, testimoni della sua verità.

La sua verità è amore.

L'amore di Cristo è verità.

Cari fratelli e sorelle, prego affinché il Congresso sia per ciascuno di voi una fruttuosa esperienza spirituale di comunione con Cristo e con la sua Chiesa.

Allo stesso tempo, desidero invitarvi ad unirvi a me nell'invo-care la benedizione di Dio sul prossimo Congresso Eucaristico Internazionale, che si terrà nel 2016 nella città di Cebu!

Al popolo delle Filippine invio il mio caloroso saluto e l'assicurazione della mia vicinanza nella preghiera durante il periodo di preparazione di questa grande riunione ecclesiale.

Sono sicuro che porterà un duraturo rinnovamento spirituale non soltanto a loro, ma ai partecipanti di tutto il mondo.

Nel frattempo, affido ognuno dei partecipanti all'attuale Congresso all'amorevole protezione di Maria, Madre di Dio, e a San Patri-zio, il grande Patrono d'Irlanda; e, quale pegno di gioia e pace nel Signore, di cuore imparto la Benedizione Apostolica.



## **Messaggio al XXXIII Meeting per l'Amicizia tra i Popoli (Rimini, 19-25 Agosto 2012)**

*Al Venerato Fratello  
Monsignor Francesco Lambiasi  
Vescovo di Rimini*

Desidero rivolgere il mio cordiale saluto a Lei, agli organizzatori e a tutti i partecipanti al Meeting per l'Amicizia tra i Popoli, giunto ormai alla XXXIII edizione.

Il tema scelto quest'anno La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito risulta particolarmente significativo in vista dell'ormai imminente inizio dell'*Anno della fede*, che ho voluto indire in occasione del Cinquantésimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Parlare dell'uomo e del suo anelito all'infinito significa innanzitutto riconoscere il suo rapporto costitutivo con il Creatore.

L'uomo è una creatura di Dio.

Oggi questa parola – creatura – sembra quasi passata di moda: si preferisce pensare all'uomo come ad un essere compiuto in se stesso e artefice assoluto del proprio destino.

La considerazione dell'uomo come creatura appare “scomoda” poiché implica un riferimento essenziale a qualcosa d'altro o meglio, a Qualcun altro - non gestibile dall'uomo - che entra a definire in modo essenziale la sua identità; un'identità relazionale, il cui primo dato è la dipendenza originaria e ontologica da Colui che ci ha voluti e ci ha creati.

Eppure questa dipendenza, da cui l'uomo moderno e contemporaneo tenta di affrancarsi, non solo non nasconde o diminuisce, ma rivela in modo luminoso la grandezza e la dignità suprema dell'uomo, chiamato alla vita per entrare in rapporto con la Vita stessa, con Dio.

Dire che «la natura dell'uomo è rapporto con l'infinito» significa allora dire che ogni persona è stata creata perché possa entrare in dialogo con Dio, con l'Infinito.

All'inizio della storia del mondo, Adamo ed Eva sono frutto di un atto di amore di Dio, fatti a sua immagine e somiglianza, e la loro vita e il loro rapporto con il Creatore coincidevano: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (*Gen.* 1,27).

E il peccato originale ha la sua radice ultima proprio nel sottrarsi dei nostri progenitori a questo rapporto costitutivo, nel voler mettersi al posto di Dio, nel credere di poter fare senza di Lui.

Anche dopo il peccato, però, rimane nell'uomo il desiderio struggente di questo dialogo, quasi una firma impressa col fuoco nella sua anima e nella sua carne dal Creatore stesso.

Il *Salmo* 63 [62] ci aiuta a entrare nel cuore di questo discorso: «O

Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida, assetata, senz'acqua» (v. 2).

Non solo la mia anima, ma ogni fibra della mia carne è fatta per trovare la sua pace, la sua realizzazione in Dio.

E questa tensione è incancellabile nel cuore dell'uomo: anche quando si rifiuta o si nega Dio, non scompare la sete di infinito che abita l'uomo. Inizia invece una ricerca affannosa e sterile, di «falsi infiniti» che possano soddisfare almeno per un momento.

La sete dell'anima e l'anelito della carne di cui parla il Salmista non si possono eliminare, così l'uomo, senza saperlo, si protende alla ricerca dell'Infinito, ma in direzioni sbagliate: nella droga, in una sessualità vissuta in modo disordinato, nelle tecnologie totalizzanti, nel successo ad ogni costo, persino in forme ingannatrici di religiosità.

Anche le cose buone, che Dio ha creato come strade che conducono a Lui, non di rado corrono il rischio di essere assottigliate e divenire così idoli che si sostituiscono al Creatore.

Riconoscere di essere fatti per l'infinito significa percorrere un cammino di purificazione da quelli che abbiamo chiamato «falsi infiniti», un cammino di conversione del cuore e della mente.

Occorre sradicare tutte le false promesse di infinito che seducono l'uomo e lo rendono schiavo.

Per ritrovare veramente se stesso e la propria identità, per vivere all'altezza del proprio essere, l'uomo deve tornare a riconoscersi creatura, dipendente da Dio.

Al riconoscimento di questa dipendenza - che nel profondo è la gioiosa scoperta di essere figli di Dio - è legata la possibilità di una vita veramente libera e piena.

È interessante notare come San Paolo, nella Lettera ai Romani, veda il contrario della schiavitù non tanto nella libertà, ma nella figliolanza, nell'aver ricevuto lo Spirito Santo che rende figli adottivi e che ci permette di gridare a Dio: «Abbà! Padre!» (Cfr. 8,15).

L'Apostolo delle genti parla di una schiavitù «cattiva»: quella del peccato, della legge, delle passioni della carne.

A questa, però, non contrappone l'autonomia, ma la «schiavitù di Cristo» (Cfr. 6,16-22), anzi egli stesso si definisce: «Paolo, servo di Cristo Gesù» (1,1).

Il punto fondamentale, quindi, non è eliminare la dipendenza, che è costitutiva dell'uomo, ma indirizzarla verso Colui che solo può rendere veramente liberi.

A questo punto però sorge una domanda.

Non è forse strutturalmente impossibile all'uomo vivere all'altezza della propria natura?

E non è forse una condanna questo anelito verso l'infinito che egli avverte senza mai poterlo soddisfare totalmente?

Questo interrogativo ci porta direttamente al cuore del cristianesimo.

L'Infinito stesso, infatti, per farsi risposta che l'uomo possa sperimentare, ha assunto una forma finita.

Dall'Incarnazione, dal momento in cui il Verbo si è fatto carne, è cancellata l'incolmabile distanza tra finito e infinito: il Dio eterno e infinito ha lasciato il suo Cielo ed è entrato nel tempo, si è immerso nella finitezza umana.

Nulla allora è banale o insignificante nel cammino della vita e del mondo.

L'uomo è fatto per un Dio infinito che è diventato carne, che ha assunto la nostra umanità per attirla alle altezze del suo essere divino.

Scopriamo così la dimensione più vera dell'esistenza umana, quella a cui il Servo di Dio Luigi Giussani continuamente richiama: la vita come vocazione.

Ogni cosa, ogni rapporto, ogni gioia, come anche ogni difficoltà, trova la sua ragione ultima nell'essere occasione di rapporto con l'Infinito, voce di Dio che continuamente ci chiama e ci invita ad alzare lo sguardo, a scoprire nell'adesione a Lui la realizzazione piena della nostra umanità.

«Ci hai fatti per te – scriveva Agostino – e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (Confessioni I, 1,1).

Non dobbiamo avere paura di quello che Dio ci chiede attraverso le circostanze della vita, fosse anche la dedizione di tutto noi stessi in una forma particolare di seguire e imitare Cristo nel Sacerdozio o nella Vita Religiosa.

Il Signore, chiamando alcuni a vivere totalmente di Lui, richiama tutti a riconoscere l'essenza della propria natura di esseri umani: fatti per l'infinito.

E Dio ha a cuore la nostra felicità, la nostra piena realizzazione umana.

Chiediamo, allora, di entrare e rimanere nello sguardo della fede che ha caratterizzato i Santi, per poter scoprire i semi di bene che il Signore sparge lungo il cammino della nostra vita e aderire con gioia alla nostra vocazione.

Nell'auspicare che questi brevi pensieri possano essere di aiuto per coloro che prendono parte al Meeting, assicuro la mia vicinanza nella preghiera ed auguro che la riflessione di questi giorni possa introdurre tutti nella certezza e nella gioia della fede.

A Lei, Venerato Fratello, ai responsabili e agli organizzatori della manifestazione, come pure a tutti i presenti, ben volentieri imparto una particolare Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 10 Agosto 2012



## **Santa Messa nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria** *(Parrocchia Pontificia San Tommaso da Villanova, Castel Gandolfo - Mercoledì, 15 Agosto 2012)*

Cari fratelli e sorelle,

il 1° Novembre 1950, il Venerabile Papa Pio XII proclamava come dogma che la Vergine Maria «terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

Questa verità di fede era conosciuta dalla Tradizione, affermata dai Padri della Chiesa, ed era soprattutto un aspetto rilevante del culto reso alla Madre di Cristo.

Proprio l'elemento culturale costituì, per così dire, la forza motrice che determinò la formulazione di questo dogma: il dogma appare un atto di lode e di esaltazione nei confronti della Vergine Santa.

Questo emerge anche dal testo stesso della Costituzione apostolica, dove si afferma che il dogma è proclamato «ad onore del Figlio, a glorificazione della Madre ed a gioia di tutta la Chiesa».

Venne espresso così nella forma dogmatica ciò che era stato già celebrato nel culto e nella devozione del Popolo di Dio come la più alta e stabile glorificazione di Maria: l'atto di proclamazione dell'Assunta si presentò quasi come una Liturgia della fede.

E nel Vangelo che abbiamo ascoltato ora, Maria stessa pronuncia profeticamente alcune parole che orientano in questa prospettiva.

Dice: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno Beata» (Lc 1,48).

È una profezia per tutta la storia della Chiesa.

Questa espressione del Magnificat, riferita da San Luca, indica che la lode alla Vergine Santa, Madre di Dio, intimamente unita a Cristo suo figlio, riguarda la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

E l'annotazione di queste parole da parte dell'Evangelista presuppone che la glorificazione di Maria fosse già presente al periodo di San Luca ed egli la ritenesse un dovere e un impegno della Comunità cristiana per tutte le generazioni.

Le parole di Maria dicono che è un dovere della Chiesa ricordare la grandezza della Madonna per la fede.

Questa solennità è un invito quindi a lodare Dio, e a guardare alla grandezza della Madonna, perché chi è Dio lo conosciamo nel volto dei suoi.

Ma perché Maria viene glorificata con l'assunzione al Cielo?

San Luca, come abbiamo ascoltato, vede la radice dell'esaltazione e della lode a Maria nell'espressione di Elisabetta: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45).

E il Magnificat, questo canto al Dio vivo e operante nella storia è un inno di fede e di amore, che sgorga dal cuore della Vergine.

Ella ha vissuto con fedeltà esemplare e ha custodito nel più intimo del suo cuore le parole di Dio al suo popolo, le promesse fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe, facendone il contenuto della sua preghiera: la Parola di Dio era nel Magnificat diventata la parola di Maria, lampada del suo cammino, così da renderla disponibile ad accogliere anche nel suo grembo il Verbo di Dio fatto carne.

L'odierna pagina evangelica richiama questa presenza di Dio nella storia e nello stesso svolgersi degli eventi; in particolare vi è un riferimento al Secondo libro di Samuele nel Capitolo sesto (6,1-15), in cui Davide trasporta l'Arca Santa dell'Alleanza.

Il parallelo che fa l'Evangelista è chiaro: Maria in attesa della nascita del Figlio Gesù è l'Arca Santa che porta in sé la presenza di Dio, una presenza che è fonte di consolazione, di gioia piena.

Giovanni, infatti, danza nel grembo di Elisabetta, esattamente come Davide danzava davanti all'Arca.

Maria è la «visita» di Dio che crea gioia.

Zaccaria, nel suo canto di lode lo dirà esplicitamente: «Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68).

La casa di Zaccaria ha sperimentato la visita di Dio con la nascita inattesa di Giovanni Battista, ma soprattutto con la presenza di Maria, che porta nel suo grembo il Figlio di Dio.

Ma adesso ci domandiamo: che cosa dona al nostro cammino, alla nostra vita, l'Assunzione di Maria?

La prima risposta è: nell'Assunzione vediamo che in Dio c'è spazio per l'uomo, Dio stesso è la casa dai tanti appartamenti della quale parla Gesù (Cfr. Gv 14,2); Dio è la casa dell'uomo, in Dio c'è spazio di Dio.

E Maria, unendosi, unita a Dio, non si allontana da noi, non va su una galassia sconosciuta, ma chi va a Dio si avvicina, perché Dio è vicino a tutti noi, e Maria, unita a Dio, partecipa della presenza di Dio, è vicinissima a noi, ad ognuno di noi.

C'è una bella parola di San Gregorio Magno su San Benedetto che possiamo applicare ancora anche a Maria: San Gregorio Magno dice che il cuore di San Benedetto è divenuto così grande che tutto il creato poteva entrare in questo cuore.

Questo vale ancora più per Maria: Maria, unita totalmente a Dio, ha un cuore così grande che tutta la creazione può entrare in questo cuore, e gli ex-voto in tutte le parti della terra lo dimostrano.

Maria è vicina, può ascoltare, può aiutare, è vicina a tutti noi. In Dio c'è spazio per l'uomo, e Dio è vicino, e Maria, unita a Dio, è vicinissima, ha il cuore largo come il cuore di Dio.

Ma c'è anche l'altro aspetto: non solo in Dio c'è spazio per l'uomo; nell'uomo c'è spazio per Dio.

Anche questo vediamo in Maria, l'Arca Santa che porta la presenza di Dio.

In noi c'è spazio per Dio e questa presenza di Dio in noi, così importante per illuminare il mondo nella sua tristezza, nei suoi problemi, questa presenza si realizza nella fede: nella fede apriamo le porte del nostro essere così che Dio entri in noi, così che Dio può essere la forza che dà vita e cammino al nostro essere.

In noi c'è spazio, apriamoci come Maria si è aperta, dicendo: «Sia realizzata la Tua volontà, io sono serva del Signore».

Aprendoci a Dio, non perdiamo niente.

Al contrario: la nostra vita diventa ricca e grande.

E così, fede e speranza e amore si combinano.

Ci sono oggi molte parole su un mondo migliore da aspettarsi: sarebbe la nostra speranza.

Se e quando questo mondo migliore viene, non sappiamo, non so.

Sicuro è che un mondo che si allontana da Dio non diventa migliore, ma peggiore.

Solo la presenza di Dio può garantire anche un mondo buono.

Ma lasciamo questo.

Una cosa, una speranza è sicura: Dio ci aspetta, ci attende, non andiamo nel vuoto, siamo aspettati.

Dio ci aspetta e troviamo, andando all'altro mondo, la bontà della Madre, troviamo i nostri, troviamo l'Amore eterno.

Dio ci aspetta: questa è la nostra grande gioia e la grande speranza che nasce proprio da questa festa.

Maria ci visita, ed è la gioia della nostra vita e la gioia è speranza.

Cosa dire quindi?

Cuore grande, presenza di Dio nel mondo, spazio di Dio in noi e spazio di Dio per noi, speranza, essere aspettati: questa è la sinfonia di questa festa, l'indicazione che la meditazione di questa Solennità ci dona.

Maria è aurora e splendore della Chiesa trionfante; lei è la consolazione e la speranza per il popolo ancora in cammino, dice il Prefazio di oggi.

Affidiamoci alla sua materna intercessione, affinché ci ottenga dal Signore di rafforzare la nostra fede nella vita eterna; ci aiuti a vivere bene il tempo che Dio ci offre con speranza.

Una speranza cristiana, che non è soltanto nostalgia del Cielo, ma vivo e operoso desiderio di Dio qui nel mondo, desiderio di Dio che ci rende pellegrini infaticabili, alimentando in noi il coraggio e la forza della fede, che nello stesso tempo è coraggio e forza dell'amore.

Amen.



## **Messaggio letto in occasione delle esequie del Cardinale Carlo Maria Martini nel Duomo di Milano**

Cari fratelli e sorelle,

in questo momento desidero esprimere la mia vicinanza, con la preghiera e l'affetto, all'intera Arcidiocesi di Milano, alla Compagnia di Gesù, ai parenti e a tutti coloro che hanno stimato e amato il Cardinale Carlo Maria Martini e hanno voluto accompagnarlo per questo ultimo viaggio.

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 118 [117], 105): le parole del Salmista possono riassumere l'intera esistenza di questo Pastore generoso e fedele della Chiesa.

È stato un uomo di Dio, che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamente, ne ha fatto la luce della sua vita, perché tutto fosse «ad maiorem Dei gloriam», per la maggior gloria di Dio.

E proprio per questo è stato capace di insegnare ai credenti e a coloro che sono alla ricerca della verità che l'unica Parola degna di essere ascoltata, accolta e seguita è quella di Dio, perché indica a tutti il cammino della verità e dell'amore.

Lo è stato con una grande apertura d'animo, non rifiutando mai l'incontro e il dialogo con tutti, rispondendo concretamente all'invito dell'Apostolo di essere «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3, 15).

Lo è stato con uno spirito di carità pastorale profonda, secondo il suo motto episcopale, *Pro veritate adversa diligere*, attento a tutte le situazioni, specialmente quelle più difficili, vicino, con amore, a chi era nello smarrimento, nella povertà, nella sofferenza.

In un'omelia del suo lungo Ministero a servizio di questa Arcidiocesi ambrosiana pregava così: «Ti chiediamo, Signore, che tu faccia di noi acqua sorgiva per gli altri, pane spezzato per i fratelli, luce per coloro che camminano nelle tenebre, vita per coloro che brancolano nelle ombre di morte.

Signore, sii la vita del mondo; Signore, guidaci tu verso la tua Pasqua; insieme cammineremo verso di te, porteremo la tua croce, gusteremo la comunione con la tua risurrezione.

Insieme con te cammineremo verso la Gerusalemme celeste, verso il Padre» (Omelia del 29 Marzo 1980).

Il Signore, che ha guidato il Cardinale Carlo Maria Martini in tutta la sua esistenza accolga questo instancabile servitore del Vangelo e della Chiesa nella Gerusalemme del Cielo.

A tutti i presenti e a coloro che ne piangono la scomparsa, giunga il conforto della mia Benedizione.

Da Castel Gandolfo, 3 Settembre 2012



## ATTI DELLA SANTA SEDE

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

### **Messaggio per la fine del Ramadan**

*Educare i giovani Cristiani e Musulmani  
alla giustizia e alla pace*

Cari Amici Musulmani,

1. La celebrazione di “Id al-Fitr”, che conclude il mese del Ramadan, ci dà la gioia di presentarvi i cordiali auguri del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

Ci rallegriamo con voi per questo tempo privilegiato che vi ha consentito, mediante il digiuno e altre pratiche di pietà, di approfondire l’obbedienza a Dio, un valore a noi altrettanto caro.

È per questo che, quest’anno, ci è parso opportuno incentrare la nostra comune riflessione sul tema dell’educazione dei giovani Cristiani e Musulmani alla giustizia e alla pace, che sono inseparabili dalla verità e dalla libertà.

2. Come sapete, se il compito dell’educazione è affidato alla società intera, esso è anzitutto, e in modo particolare, opera dei genitori e, con loro, delle famiglie, delle Scuole e delle Università, senza dimenticare i Responsabili della vita religiosa, culturale, sociale, economica e del mondo della comunicazione.

Si tratta di un’impresa bella e insieme difficile: aiutare i fanciulli e i giovani a scoprire e sviluppare le risorse che il Creatore ha affidato loro e a stabilire relazioni umane responsabili.

Riferendosi al compito degli educatori, Sua Santità il Papa Benedetto XVI ha affermato di recente: «Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni...»

Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone» (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2012).

Ricordiamo, inoltre, che i giovani sono anch’essi responsabili della propria educazione come della propria formazione alla giustizia e alla pace.

3. La giustizia è determinata innanzitutto dall’identità della per-

sona umana, considerata nella sua integralità ; essa non può essere ridotta alla sua dimensione commutativa e distributiva.

Non dimentichiamo che il bene comune non può essere ottenuto senza solidarietà e amore fraterno!

Per i credenti, la giustizia autentica vissuta nell'amicizia con Dio approfondisce le relazioni con se stessi, con gli altri e con l'intera creazione.

Inoltre, essi professano che la giustizia ha origine nel fatto che tutti gli uomini sono creati da Dio e sono chiamati a formare una sola ed unica famiglia.

Una tale visione delle cose, nel pieno rispetto della ragione e aperta alla trascendenza, interpella pure tutti gli uomini e le donne di buona volontà, permettendo di coniugare armoniosamente diritti e doveri.

4. Nel mondo tormentato in cui viviamo, diventa sempre più urgente l'educazione dei giovani alla pace.

Per impegnarsi in modo adeguato, si deve comprendere la vera natura della pace che non si limita all'assenza della guerra, né all'equilibrio delle forze contrapposte, ma è insieme dono di Dio e opera umana, da costruire incessantemente.

Essa è frutto della giustizia ed un effetto della carità.

È importante che i credenti siano sempre attivi in seno alle Comunità di cui sono membri: praticando la compassione, la solidarietà, la collaborazione e la fraternità, essi possono contribuire efficacemente a raccogliere le grandi sfide dell'ora presente: crescita armoniosa, sviluppo integrale, prevenzione e risoluzione dei conflitti, per citarne solo alcune.

5. Per concludere, desideriamo incoraggiare i giovani Musulmani e Cristiani che vorranno leggere questo Messaggio, a coltivare sempre la verità e la libertà, per essere autentici araldi di giustizia e di pace e costruttori di una cultura rispettosa dei diritti e della dignità di ogni cittadino.

Li invitiamo ad avere la pazienza e la tenacia necessarie per realizzare questi ideali, senza mai ricorrere a compromessi ambigui, scorciatoie ingannevoli o mezzi poco rispettosi della persona umana.

Soltanto uomini e donne sinceramente convinti di queste esigenze potranno costruire delle società in cui la giustizia e la pace diventeranno realtà.

Voglia Dio colmare di serenità e di speranza i cuori, le famiglie e le Comunità di coloro che nutrono il desiderio di essere "strumenti di pace"!

Buona festa a tutti!

Dal Vaticano, 3 Agosto 2012

✠ JEAN-LOUIS CARDINAL TAURAN, *Presidente*

✠ ARCIVESCOVO PIER LUIGI CELATA, *Segretario*



## ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI  
E IL LAVORO, PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, LA  
GIUSTIZIA E LA PACE

### **Messaggio per la 7a Giornata per la Salvaguardia del Creato (1° Settembre 2012)**

#### **Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra**

##### ***1. La Giornata per la Salvaguardia del Creato: lode e riconciliazione.***

Celebrare la Giornata per la Salvaguardia del Creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra Celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali.

Guarire è voce del verbo amare, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza nel creato, a noi affidato come dono e responsabilità.

Con esso, proprio perché gratuitamente donato, è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato.

La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale.

Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta.

Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la Pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti.

Nella condivisione della lode e della responsabilità per la cu-

stodia del creato, il mese di Settembre sta diventando per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione.

Anche di questo rendiamo grazie al Signore.

La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose Comunità, segnate da eventi luttuosi.

Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana.

Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza.

Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese.

Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo

e i pesci del mare (Cfr. *Os* 4,3).

È significativo, in proposito, che il 9 Ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano *Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo*.

## ***2. Una storia di guarigione e responsabilità***

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita.

È la logica dell'educazione alla «vita buona del Vangelo» che le nostre Chiese stanno percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe (Cfr. *Gen* 37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia.

La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra.

Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli.

A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre.

Giuseppe diventerà il Viceré d'Egitto, attuando una intelligente politica agraria.

Nella precarietà della crisi che si abbatte sul Paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele.

Egli, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto.

Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore.

Dopo aver constatato che il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento, egli rivela la sua identità, in un pianto liberatorio che diviene accoglienza fraterna e futuro di benessere in una terra e in un cuore riconciliati in saggezza e verità.

Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

### ***3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra***

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45).

Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze.

Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo *Forum Europeo Cattolico-Ortodosso*, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo.

La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato.

Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11).

È nella Bibbia che incontriamo la grande prospettiva dell'alleanza tra Dio e la sua creazione, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore – pensiamo, ad esempio, ai tanti siti dove i Monaci custodiscono il creato – ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini, evidente soprattutto nelle azioni della criminalità mafiosa.

Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in veritate*: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48).

L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una “grammati-

ca” che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario.

Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte » (*ivi*), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all’opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ci viene chiesto, perciò, di annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell’ambiente calpestato.

Si tratta di un compito che appartiene alla sollecitudine educativa delle Comunità cristiane e offre l’occasione per Catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di Pastorale giovanile, incontri culturali.

È una responsabilità che appartiene anche ai Docenti, in particolare agli Insegnanti di Religione: essa potrà essere intensivamente richiamata nel mese di Settembre, dedicato in modo speciale al creato e tempo di ripresa della Scuola.

Ritessere l’alleanza tra l’uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all’intreccio tra realtà ambientale e comunità umana.

Accanto all’annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra.

Proprio in questi mesi è venuta all’attenzione dei media la questione dell’*eternit* a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni.

Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani.

L’attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l’amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio.

Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l’aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni.

Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell’emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza.

Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo – nella luce della fede – quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi portano in sé.

Annunciare la verità sull’uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un’informazione

corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

#### **4. Per una Chiesa custode della terra**

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le Comunità ecclesiali a una presenza vigilante.

Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso.

Abbiamo bisogno di una Pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti Pastoralì *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come «frutti della terra e del nostro lavoro» a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le Comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate.

Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente.

Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

I Santi ci insegnano con chiarezza la strada da seguire, come San Bernardino da Siena, che mentre poneva al vertice della sua opera pastorale il nome di Gesù, davanti al quale tutti i ginocchi si piegano in adorazione, si adoperava per rafforzare i *Monti di Pietà* e i *Monti Frumentari*, segni di una rinascita che dà al denaro il giusto valore, diventando anche precursore di quella "economia di fiducia" che sola può guarire le ferite della nostra crisi, causata da avidità e insipienza.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

*Roma, 24 Giugno 2012, Solennità della Natività di San Giovanni Battista*

**Rendiconto, previsto dall'art. 44  
della Legge 20 Maggio 1985, n. 222,  
relativo all'utilizzazione delle somme  
pervenute nell'anno 2011  
all'Istituto Centrale per il  
Sostentamento del Clero  
e alla Conferenza Episcopale Italiana  
in forza degli Artt. 46 e 47  
della medesima Legge**

L'articolo 44 della Legge 20 Maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'Autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli Articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa Legge e lo pubblichi sul Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il Rendiconto relativo all'anno 2011, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco, al Ministro dell'Interno, Dott.ssa Annamaria Cancellieri, con lettera in data 28 Giugno 2012, Prot. n. 470/2012, ai sensi dell'Art. 20 del Regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con DPR 13 Febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'Art. 44:

**\* Lettera a)** – Numero dei Sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2011:

– Sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle Diocesi **n. 33.875.**

– Sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle Diocesi **n. 3.214.**

**\* Lettera b)** – Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso Sostentamento dei Sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

– Sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno: da un minimo di **€ 11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità) a un massimo di **€ 22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità).

– Sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno: Sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)

– Vescovi Emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità).

\* **Lettera c)** – Ammontare complessivo delle somme di cui agli Articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del Clero:

– erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e deducibili a termini dell'Art. 46 € **14.016.768**

– importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF € **360.800.000**

\* **Lettera d)** – Numero dei Sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 196**

\* **Lettera e)** – Numero dei Sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **n. 31.299**

\* **Lettera f)** – Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'Art. 25:

– ritenute fiscali € **74.780.839**

– contributi previdenziali € **28.955.637**

\* **Lettera g)** – Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il Sostentamento del Clero € **376.336.692**

\* **Lettera h)** – Interventi operati per le altre finalità previste dall'Art. 48:

### *1. Esigenze di culto della popolazione.*

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € **467.877.543,48**.

In particolare, essa è stata così ripartita:

– per l'edilizia di Culto: € **190.000.000**;

– alle Diocesi, per il sostegno delle attività di Culto e Pastorale: € **156.000.000**;

– per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € **59.800.000**;

– per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della Catechesi e dell'Educazione cristiana: € **50.077.543,48**;

– per l'attività dei Tribunali Ecclesiastici Regionali per le cause matrimoniali: € **12.000.000**.

### *2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.*

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € **235.000.000**.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle Diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € **105.000.000**;
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € **45.000.000**;
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € **85.000.000**.

**3.** Accantonamento a futura destinazione per le esigenze di Culto e Pastorale e per gli interventi caritativi: € **55.000.000**.

#### ANNOTAZIONI

L'Art. 44 della Legge 20 Maggio 1985, n. 222 dispone: «la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'Autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli Articoli 46, 47 [e 50, Terzo Comma]», e indica gli elementi che «tale rendiconto deve comunque precisare».

#### SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

##### ***1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'Art. 44, Comma Secondo:***

Il numero di 37.089 (33.875 + 3.214) individua i Sacerdoti inseriti nel sistema di Sostentamento nel corso del 2011, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 Gennaio e il 31 Dicembre dello stesso anno.

I primi (33.875) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il Ministero svolto a tempo pieno in servizio delle Diocesi (Cfr. Art. 24); i secondi (3.214) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (Cfr. Art. 27, Comma Primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

##### ***2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)***

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai Sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun Sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la Conferenza Episcopale Italiana determina il valore monetario del singolo punto (per il 2011: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun Sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2011: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi dell'Art. 75 della Legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del Can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del Ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

### *3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).*

Le offerte deducibili previste dall'Art. 46, destinate al Sostentamento del Clero cattolico nel 2011, sono state pari a € 14.016.768.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2010 dai donanti sui Conti Correnti Postale e Bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2010, al ricevimento delle rendicontazioni degli Enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al Sostentamento del Clero nell'esercizio successivo (2011).

La somma di € 360.800.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla Conferenza Episcopale Italiana all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.118.677.543,48** effettuato dallo Stato nell'anno 2011 ai sensi dell'ultimo Comma dell'Art. 47.

### *4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).*

Come è noto, il sistema di Sostentamento del Clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I Sacerdoti che svolgono servizio in favore della Diocesi «comunicano annualmente all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero:

a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo Diocesano, sentito il Consiglio Presbiterale, ricevono dagli Enti ecclesiastici presso i quali esercitano il Ministero;

b) Gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti» (Art. 33).

B. «L'Istituto verifica, per ciascun Sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'Art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'Articolo 24, Primo Comma, l'Istituto

stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato» (Art. 34, Comma Primo).

C. «Gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero provvedono all'integrazione di cui all'Art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni Sacerdote la remunerazione nella misura stabilita» (Art. 35, Commi Primo e Secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

► Taluni Sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'Ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il Sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I Sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 196.

► Altri Sacerdoti ricevono una remunerazione da Enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (Cfr. quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I Sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 31.299.

► Altri Sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da Enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I Sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.594.

## ***5. Quanto al dato di cui alla lettera f).***

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei Sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da Enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il Sostentamento del Clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2011 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al Sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della Religione cattolica nelle Scuole, assistenza spirituale negli Ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato.

È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i Sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta

di quelli dovuti, ai sensi della Legge 22 Dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale Clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni Sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni Sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di Diocesi italiane.

## 6. *Quanto alla lettera g).*

Se si confrontano i dati relativi al Primo e Terzo Comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 374.816.768) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero (€ 376.336.692) - utilizzata per la corrispondenza ai Sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del Clero - si constata la differenza negativa di € 1.519.924, per la quale l'Istituto Centrale ha attinto al proprio fondo vincolato per oneri istituzionali, destinato alla copertura degli oneri di gestione nei limiti dell'effettiva disponibilità del fondo stesso.

## 7. *Quanto alla lettera h).*

### 1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di € 190 milioni è stata destinata all'«Edilizia di Culto».

Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 125 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei Beni culturali ecclesiastici (€ 65 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le Comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. Case canoniche, locali per la Catechesi).

Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti Organi ecclesiastici e propone alla Segreteria Generale il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le Diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle Comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un mas-

simo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti perimetrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato durante gli interventi su fabbricati esistenti:

– fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti perimetrali, quando si tratta di trasformazioni, consolidamento statico, antisismico, adeguamento a norma degli impianti tecnologici, delle strutture e rifacimento delle coperture;

– fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti perimetrali, quando si tratta di interventi su edifici dichiarati strutturalmente inagibili;

3. come concorso erogato durante la costruzione, l'acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a Casa canonica nel Sud d'Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le Case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel Sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti perimetrali;

4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di Case canoniche nel Sud d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti perimetrali;

5. come contributo annuale costante, per la durata di dieci anni, nella misura del 10% della spesa ammessa a contributo in sede di approvazione del progetto, entro gli stessi limiti perimetrali.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico.

Da ciò ne è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2011, che va dal 1° Giugno 2011 al 31 Maggio 2012, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 55.765.500 per 119 progetti, dei quali:

52 relativi a Edifici di culto;

33 relativi a Case canoniche (di cui 27 nel Sud d'Italia);

26 relativi a locali di Ministero pastorale;

8 relativi a Case canoniche e locali di Ministero pastorale.

L'intera somma destinata alla «Nuova Edilizia di Culto» verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di Edifici di Culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di Archivi e Biblioteche diocesani e alla promozione di Musei diocesani o di interesse diocesano nonché di Archivi e Biblioteche appartenenti a Istituti di Vita Consacrata e a Società di Vita Apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli Edifici di Culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di Organi a canne.

Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i Beni e le Attività culturali in attuazione dell'Art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'Edificio di Culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al Culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei Monumenti sacri, negli Archivi, nelle Biblioteche e nei Musei Diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti perimetrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di Archivi e Biblioteche diocesani e alla promozione di Musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli Edifici di Culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun Ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;

3. come concorso erogato per il restauro di Organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i richiamati limiti perimetrali.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di Edifici di Culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi.

Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2011, che va dal 1° Luglio 2011 al 30 Giugno 2012, è rimasta a carico dello stanziamento per i Beni culturali effettuato nel 2011, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di Euro 64.288.048 per 926 progetti, dei quali:

408 relativi al restauro e consolidamento statico di Edifici di Culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

195 relativi alla conservazione e consultazione di Archivi e Biblioteche diocesane e alla promozione di Musei diocesani o di interesse diocesano;

62 relativi alla conservazione e consultazione di Archivi e Biblioteche di Istituti di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica;

174 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli Edifici di Culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

87 relativi al restauro di Organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei Beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 Diocesi italiane, per il sostegno delle attività di Culto e di Pastorale.

La ripartizione della somma tra le Diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 352.418,57) eguale per ciascuna Diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.472,86), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2776 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di Culto e di Pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita Circolare inviata dalla Conferenza Episcopale Italiana ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di Religione e di Culto contenuta nell'Art. 16, lett. a) della Legge n. 222/1985: attività dirette all'esercizio del Culto e alla cura delle anime, alla formazione del Clero e dei Religiosi, a scopi missionari, alla Catechesi, all'Educazione cristiana.

Pare utile evidenziare che taluni di questi impegni (come, ad esempio, gli aiuti agli Enti ecclesiastici per il Sostentamento dei Sacerdoti addetti e il sostegno alle iniziative in favore del Clero anziano e malato) si traducono in ulteriori interventi in favore del Clero.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il Rendiconto annuale.

C) Una quota di € 59.800.000 è stata destinata a sostegno di attività di Culto e Pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle Facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del Clero e dei Religiosi; alle Diocesi, per il sostegno a Sacerdoti stranieri impegnati in Corsi di studi di specializzazione che collaborano all'atti-

vità pastorale delle Parrocchie; a Enti e Associazioni operanti nell'ambito della Catechesi, dell'Educazione cristiana, della promozione dell'Ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a Istituti che assistono Sacerdoti e Religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad Associazioni di fedeli e Aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

D) Una quota di € 50.077.543,48 è stata destinata al «fondo speciale», costituito presso la Conferenza Episcopale Italiana, finalizzato alla promozione della Catechesi e dell'Educazione cristiana.

Allo stesso «fondo speciale», poi, è stata destinata l'ulteriore quota di € 12 milioni, prelevandola dall'avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2010, raggiungendo in tal modo la somma complessiva di € 62.077.543,48.

E) Una quota di € 12.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali Ecclesiastici Regionali per le cause matrimoniali.

## 2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A) Una quota di € 105 milioni è stata destinata alle 226 Diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le Diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 237.748,55) uguale per ciascuna iocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 79.249,52), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 0,8609 per abitante).

B) Una quota di € 45 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: per l'alluvione a Genova (€ 1.000.000); a Monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti; contributi a Fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabi-

li, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione; contributi ad Associazioni e Centri in difesa della vita umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## 2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DEI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2011 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del Terzo Mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato.

Relativamente ai fondi dell'anno 2011 sono pervenuti n. 488 progetti, di cui ne sono stati finora approvati 178.

Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla Legge n. 222/1985, o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle Associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, la formazione universitaria e la promozione della donna.

Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti varia nel caso di gravi calamità nazionali rispetto a interventi più mirati per emergenze locali.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi.

– *In ambito scolastico*: costruzione di una Casa di accoglienza per studentesse nella regione di Andrevorevo in Madagascar; realizzazione di un Ostello per studenti poveri provenienti da villaggi rurali in Vietnam e Myanmar; costruzione del Liceo tecnico Sant'Antonio di Padonotziariova in Burundi; formazione di Insegnanti in Burkina Faso, Eritrea e Madagascar; costruzione della sede della Facoltà di Diritto e Scienze politiche dell'Università Cattolica del Congo; edificazione della Scuola speciale per bambini con problemi mentali St. Francis Dilkhus in India; realizzazione di un Centro di formazione tecnico/professionale, fornitura degli equipaggiamenti connessi e offerta di Borse di studio per giovani poveri e *dalit* in India; elettrificazione della Scuola di Mtendere e di otto abitazioni dei relativi Insegnanti; ampliamento della Scuola di Chipe in Malawi; realizzazione della Scuola

primaria St. Joseph's Adivasi in Bangladesh; recupero di uno spazio multi-uso nella Scuola secondaria di secondo ciclo Divina Provvidenza in Angola; realizzazione di un Ostello per universitari in Thailandia; ampliamento della Scuola Santa Gemma in El Salvador; realizzazione di Centri educativi sociali per la formazione prescolare e primaria in Indonesia, Laos e Costa d'Avorio; realizzazione di un Centro educativo polivalente a Santa Maria de la Ayuda e dell'Istituto Maria Ausiliatrice in Uruguay.

– *In ambito sanitario*: miglioramento dei servizi sanitari per i rifugiati e le Comunità locali nella Regione Somala dell'Etiopia; realizzazione di un Centro ospedaliero ortopedico e riabilitativo in Ghana; prevenzione, cura e assistenza fisioterapica a favore di persone con disabilità fisica e motoria presso il Piccolo Cottolengo Don Orione di Cutia in Brasile; assistenza e riabilitazione dei malati di AIDS provenienti dagli insediamenti abitativi tribali e urbani particolarmente indigenti (*slums*) di Hyderabad in India; completamento di una Clinica di chirurgia e maternità in Madagascar; supporto alle Comunità locali nella lotta contro la malnutrizione in Gabon, Madagascar, Cameroun, Repubblica Centrafricana e Ruanda; ristrutturazione e ampliamento del Presidio sanitario di Angoteros in Perù per il potenziamento dei servizi offerti dalle strutture sanitarie nelle Comunità indigene del fiume Alto Napo; potenziamento dei reparti di gastroenterologia, maternità, pediatria e introduzione di Corsi di formazione paramedica presso l'Ospedale San Giuseppe in India; acquisto di equipaggiamenti per i Centri di salute di Yalifafu e di Loatshi nella Repubblica Democratica del Congo; fornitura di equipaggiamenti medici per gli Ospedali di Santa Teresa a Il Cairo e Alessandria; sostegno alla cura e promozione del diritto alla salute di persone disabili fisiche e mentali in Cambogia; avvio degli Ospedali diocesani a Touloum in Cameroun e ad Adwa in Etiopia.

– *Nel settore della promozione umana*: realizzazione di una scuola di formazione per *leaders* in Vietnam; realizzazione di un mulino in Malawi; acquisto di equipaggiamenti professionali per la produzione di programmi educativi televisivi in Ecuador; sostegno alla realizzazione di una piattaforma multimediatca per la formazione a distanza in America Latina e Caribe; realizzazione di un pozzo per l'estrazione dell'acqua per il Dispensario di Mpanga in Tanzania; realizzazione di un laboratorio di panetteria in Madagascar; costruzione di tre laboratori per il Centro di formazione professionale Amizero di Nyamagabe in Ruanda; realizzazione e avvio di un Centro polivalente di formazione permanente a Kitchanga nella Repubblica Democratica del Congo; promozione di iniziative per l'accoglienza e la formazione di ragazze a rischio in Mozambico; realizzazione di una Casa per ragazzi abbandonati e di un Centro di ricongiungimento familiare in Brgy. Balulang

nelle Filippine; costruzione di un centro di dialogo e pace in Senegal; realizzazione di un Centro di promozione sociale in Colombia; costruzione ed equipaggiamento di un Centro di accoglienza per rifugiati a Ker Juboo in Senegal; costruzione ed equipaggiamento di un Centro di recupero e alloggio per la formazione professionale di giovani disagiati e ragazzi di strada nella Repubblica Democratica del Congo.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2011 si segnalano:

- Filippine (tifoni) € 1.000.000;
- Brasile (alluvione) € 1.000.000;
- Corno d'Africa (carestia) € 1.000.000;
- Madagascar (ciclone) € 100.000;
- Sri Lanka (alluvione) € 100.000.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Si segnala, inoltre, che la somma di € 85 milioni destinata nell'anno 2010 è stata interamente erogata per finanziare 446 dei 1.132 progetti presentati.

### 3. ACCANTONAMENTO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di € 55 milioni è stata destinata all'«accantonamento», costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003 in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli Articoli 46 e 47 della Legge 222/1985.

Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di Culto e Pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.



## LA NOSTRA RIVISTA

### **Ministerium Verbi**

*Rivista di Omiletica*

Abbonamento annuo € 50,00

Abb.to Estero (Europa) € 80,00 – (Africa-America-Asia) € 110,00

C/C Postale N. **36669307**, intestato a: **Alberto Brigo Editore s.r.l.**

C/C Bancario 12486/H ABI 05040 CAB 12200 – Banca Antonveneta – Filiale 103



## IL NOSTRO PERIODICO

### **Messa Festiva**

*Settimanale Liturgico*

Gradito per l'elegante veste tipografica, la stampa a colori e perché riporta integralmente il testo della Santa Messa.

Edizione di N. 4 fascicoli annuali di 64 pagine (16 Domeniche o festività), in carta patinata, f.to 17x25.

Edizioni particolari a richiesta.

Costo per copia € 0,055.

Costo fascicolo € 0,88.

Abbonamento Annuo € 15,00 (Minimo 5 fascicoli)



Edizioni particolari disponibili – Costo € 0,15 a copia.



*Direzione e Amministrazione:*

**ALBERTO BRIGO EDITORE**

*Via G. Bruno, 15b*

*Casella Postale 205*

*45100 ROVIGO*

*Tel. e Fax 042 526244*

*e-mail: [albertobrigo@tiscalinet.it](mailto:albertobrigo@tiscalinet.it)*



# DIOCESI DI AREZZO - CORTONA SANSEPOLCRO







## MAGISTERO DEL VESCOVO

### **Solennità di San Donato Patrono della Diocesi Omelia dell'Arcivescovo (Cattedrale di Arezzo, 7 Agosto 2012)**

San Donato che dona la vita per il popolo è elemento fondativo dell'identità cristiana in questa nostra Chiesa particolare e si esprime compiutamente nella logica del dono.

Fedeli alle parole di Ezechiele Profeta, e all'insegnamento di Gesù stesso, i miei venerati predecessori con Magistero ininterrotto hanno illustrato questa nota caratteristica della nostra Chiesa diocesana.

Donato è innanzi tutto dono di Dio: non cessa di provvedere al suo Popolo.

Riaffermiamo la dimensione soprannaturale dell'esperienza cristiana, che è l'aiuto che viene dall'alto, una guida che non fallisce.

I cristiani riconoscono di appartenere alla *communio sanctorum*.

Il nostro Presbiterio, miei amati fratelli, vive da secoli di questa certezza forte, quella di essere da Donato stesso richiamati a un esercizio del Ministero pastorale che è la ragione della nostra vita.

Anche noi con Donato - con i nostri limiti, difficoltà, incertezze, tribolazioni - siamo dono di Dio per il suo Popolo.

Il Patrono non fu solo un evento del passato.

Continua a intercedere presso Dio grazia su grazia.

In questi tempi ancora una volta difficili abbiamo bisogno di aiuto: nella preghiera possiamo ottenerlo.

Il Papa, in ginocchio presso l'Arca di San Donato, mi raccomandava «questi sono i santi che dopo secoli riescono ancora a riportare alla fede il popolo cristiano, occorre ripresentarne l'esempio e riproporne la presenza».

Donato, di cui i Santi Padri dicono che, nel suo stesso nome, esprime il proprio stile di vita, ci è maestro di generosità e di carità.

Abbiamo ascoltato insieme l'Apostolo Pietro che dice come deve essere esercitato il Ministero in ogni grado della Chiesa.

Una Chiesa che vuole essere tutta ministeriale e dove lo Spirito ci mostra il ruolo dei Laici come fondamentale, perché ogni Comunità cristiana, attorno a Gesù e guidata dal Presbitero, sappia ritrovare nei vari servizi e nelle varie mansioni, il proprio essere un dono.

«Piccolo il mio, grande il nostro».

Scrissero gli antichi lapicidi medioevali sulle facciate di chiese di pietra, perché i cuori tornassero ad essere di carne, capaci di amore, in grado di accorgersi delle necessità del prossimo.

Si è Pastori solo per amore.

Si riesce in qualche modo a raccogliere una stilla della testimonianza del grande Donato, se siamo ancora capaci di giocare la nostra vita per il Regno di Dio e per il popolo che ci è affidato.

Donato, Vescovo di tutti noi, ancor prima che le divisioni della storia lacerassero la nostra unità, esprime il Sacerdozio nella Chiesa diocesana.

Il Ministro del Signore è credibile solo se sa spendersi a favore del popolo senza badare a se stesso.

Questo è un ideale altissimo, miei fratelli, quello di morire poveri, dopo aver donato tutto, a volte anche ingenti fortune, per gli ultimi, i poveri, i giovani, i malati.

Fare la festa di San Donato significa ridire insieme, con questo gesto collettivo così significativo, che per Gesù siamo pronti a spendere la vita per gli altri nella concretezza del quotidiano, nelle infinite forme che la fantasia pastorale ci detta e mostra.

Dall'alto la risposta arriva.

Anche in modo visibile.

Il dono di nuovi Seminaristi attorno a questo altare non ancora conosciuti dai più, ma presenti a questa grande Assemblea, ci chiede di riflettere quale sia la fisionomia della Chiesa che Dio si aspetta che realizziamo.

Profezia è combinare preghiera e azione nel difficile compito di servire uniti al Signore nella preghiera continua per quanti ci sono affidati e allo stesso tempo essere accanto alla gente secondo l'esempio datoci dal Signore il quale, come dice l'Apostolo, da ricco che era si fece povero a Betlemme, condividendo le difficoltà e le tribolazioni del popolo.

Pietro è venuto a trovare Donato.

E lo ha incontrato.

Il 13 Maggio il Papa è giunto ad Arezzo per incontrare la nostra Chiesa diocesana e ci ha portato molti doni del Signore.

La Comunità cristiana si è compattata mirabilmente.

Tutte le Parrocchie hanno dato la loro attiva partecipazione, ognuno come poteva e sapeva.

Non dimenticherò quando a Monsignor Vicario Generale che interpellava il Presbitero di una piccola Comunità di montagna se volessero partecipare o meno, il popolo rispose: «abbiamo mandato un handicappato, quello che avevamo, siamo pochi, abbiamo scelto che fosse presente chi più aveva Diritto».

Ogni Aggregazione laicale ha messo a disposizione di tutti il proprio specifico, almeno in quei momenti delicati e complessi è prevalso il bene comune, senza rivalità, senza divisioni.

Soprattutto, in questo giorno di San Donato ringrazio il mio Presbiterio.

Mi sono sentito i miei Preti accanto, con solidarietà attiva e fat-

tiva, con l'entusiasmo ritrovato di essere noi stessi, in questa vasta e complessa Chiesa ad un tempo aretina, cortonese e biturgense, pronta a servire il Signore.

Il bello della Liturgia si è combinato con il buono della carità: 103.745,84 Euro è la più grande raccolta per i poveri che si ricordi in questa Diocesi. La somma offerta al Papa come nostra partecipazione di carità è stata affidata alla Caritas perché intervenga a favore dei bisognosi, attraverso i Parroci come è giusto che sia, secondo criteri condivisi e resi di pubblico dominio.

Nel Presbiterio siamo tutti parte attiva e responsabile senza distinzioni e particolarità.

I poveri ci aprono la via del Cielo.

Ci è caro ricordare che il discorso del Papa sul Prato è stato ripreso dalla Conferenza Episcopale Svizzera per avviare nella Confederazione Elvetica un modo più cristiano di accogliere gli stranieri.

«Discorso di Arezzo», così è stato chiamato.

E che Arezzo nostra sia nella Chiesa universale ricordata per i segni che ci è stato possibile fare, è grazia di Dio.

In Sansepolcro - cari giovanotti che verrete con me a Gerusalemme dopodomani, e che siete saliti con me a Camaldoli per ascoltare fino in fondo e far risuonare la parola di Benedetto XVI - il Papa vi ha detto «ora è tempo di osare», sulla parola di Pietro scendiamo in campo a fare la nostra parte.

Papa Gregorio Magno ricorda nel primo libro dei *Dialoghi*, al settimo capitolo, che San Donato d'Arezzo è quel calice di cristallo riaggiustato per l'intensa preghiera del Santo, è il prodigio di Donato il quale mirabilmente ricompose nella sua integrità un calice che si era spezzato.

Nel linguaggio simbolico dell'antico agiografo, il calice è Arezzo, la nostra Provincia stessa, della quale toccherà anche a noi tener forte l'identità, al di sopra delle pur legittime operazioni che la Comunità civile vuol fare.

I pagani che provarono a spezzare il calice e che apparentemente vi riuscirono, sono quanti provano ancor oggi a dividere.

Riaggiustare e ricomporre in unità è la misura del Vescovo di Arezzo, qualunque sia il suo nome di battesimo, se vuole essere successore di Donato, ma anche di tutto il Sacerdozio di questa Chiesa, perché la società nostra sappia riaggregarsi per le cose che contano e per il bene comune.

In questo momento in cui il lavoro manca, la Chiesa è chiamata a favorire la coesione sociale più che mai, perché l'impegno di tutti riprenda a costruire giustizia e pace.

Il millenario duplice che stiamo celebrando, nell'ascolto attivo della Parola di Dio, come ci insegna Camaldoli e nel tentativo di fare Gerusalemme sulle rive del Tevere, come ci ricorda Sansepolcro, è una sfida che vogliamo raccogliere.

Come Donato, tocca a noi ricomporre il calice infranto con la preghiera e l'impegno quotidiano, tocca a noi miei fratelli Presbiteri ridare la vista ai ciechi accecati dalla società del consumo, dal materialismo ateo, perché memori del Vangelo di Gesù, la nostra storia si aggreghi ancora e non venga sovvertita la nostra identità ad un tempo aretina, cortonese e biturgense.

Il serafico Padre Francesco, come molte volte ci è capitato di rammentare, ospite di una famiglia al Pionta, sul far della sera si affaccia alla finestra e vede nelle nostre bellissime mura merlate, un diavolerio.

Chiama il frate che lo accompagna e gli dice: «In nome di Dio scendi alla porta della via Fiorentina - porta San Lorentino - e comanda ai diavoli di andarsene in nome di Dio e anche del suo servo Francesco».

Perché il Ministero chiede che scendiamo tutti quanti accanto alla gente non stiamo a guardare e basta.

Il piccolo Frate arriva di fronte alla grande porta merlata e ripete quanto il Santo gli ha chiesto di dire e di fare.

La meraviglia è che la festa continua, laddove gli aretini si accorgono che se si può sopravvivere in lite, tutti insieme si fanno questi miracoli!





## ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

### Nomine

In data 1 Aprile 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05032/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Gaston George Mkude** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia dei Santissimi Marco, Lorenzo e Fedele a Poppi.*

In data 28 Giugno 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05031/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Yvon Mbungia Eleko** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Martino a Lecchi in Chianti.*

In data 5 Luglio 2012, con Decreto vescovile (Prot. 04946/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Angelo Marianini** *Parroco della Parrocchia di San Matteo e San Michele Arcangelo a Ortignano.*

In data 11 Luglio 2012, con Decreto vescovile (Prot. 04979/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Stefano Braconi** *Parroco della Parrocchia delle Sante Flora e Lucilla a Staggiano.*

In data 23 Luglio 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05001/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote Monsignor **Giancarlo Rapaccini** *Parroco della Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Carlo a Cortona Correone.*

In data 1 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05033/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Wojciech Tarasiuk** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Santa Croce e Santo Stefano a Penna.*

In data 1 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05034/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Andrzej Zalewski** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Santa Lucia a Cicogna.*

In data 20 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot.

05044/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Daniele Arezzini** *Parroco della Parrocchia di Santa Firmina*.

In data 29 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05084/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Marcello Pregno** S.M. *Parroco della Parrocchia della Madonna delle Grazie del Rivaio a Castiglion Fiorentino*.

In data 29 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05085/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Livio Crisci** o.f.m. *Parroco della Parrocchia di San Michele Arcangelo a Chiusi della Verna*.

In data 30 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05091/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Raffaele Mennitti** *Parroco Moderatore dell'Unità Pastorale costituita tra le Parrocchie della Propositura di Sant'Ippolito Martire e di Cristo Re a Bibbiena*.

In data 31 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05129/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Amodio Ciardi** *Vicario Parrocchiale di Sant'Ippolito Martire a Bibbiena*.

In data 31 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05130/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Francesco Esposito** *Parroco in solidum dell'Unità Pastorale costituita tra le Parrocchie della Propositura di Sant'Ippolito Martire e di Cristo Re a Bibbiena*.

In data 31 Agosto 2012, con Decreto vescovile (Prot. 05131/CAN/2012), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Sergio Velucchi** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia della Madonna delle Grazie del Rivaio a Castiglion Fiorentino*.



## Tre nuovi Monsignori nominati in Diocesi

Il Santo Padre ha nominato tra i suoi Cappellani il Direttore della Caritas diocesana Monsignor Giuliano Francioli, il Rettore del Seminario Monsignor Enrico Gilardoni e il Direttore del Centro Pastorale per la Liturgia Monsignor Gianni Zanchi.

Il Papa a seguito della sua Visita Pastorale ad Arezzo ha voluto segnalare i Sacerdoti della nostra Diocesi per anni dediti al Ministero di Parroci e ora impegnati nel servizio della Chiesa diocesana.

### *Giuliano Francioli*

Nato il 28 marzo 1946 a Montagnano, è stato ordinato Sacerdote il 6 Giugno 1971 e subito nominato Parroco dell'Orciolaia dove rimase fino al 1973.

Nel biennio successivo è stato Rettore del *Collegio Serristori* di Castiglion Fiorentino.

Nel 1975 è divenuto Parroco nella popolosa Parrocchia di Capolona e nel 1994 Vicario Episcopale del Casentino, incarichi che ricopre tutt'oggi.

Monsignor Giuliano Francioli è da due anni Direttore della Caritas diocesana.

### *Enrico Gilardoni*

Nato ad Arezzo il 15 Marzo 1967 è stato ordinato Sacerdote il 27 Giugno 1992.

Nominato Vice Parroco a Pieve al Toppo vi è rimasto fino al 1997 per diventare Parroco a Santa Maria in Gradi ad Arezzo.

Alunno all'*Almo Collegio Capranica*, ha completato i suoi studi presso il *Pontificio Istituto Biblico*.

È stato Cancelliere Vescovile nella seconda metà degli anni '90 e dal 1997 Assistente diocesano per la Pastorale familiare.

Nel 2006 è stato nominato Direttore Spirituale del Seminario diocesano di Arezzo e nel 2010 Rettore del Seminario della Diocesi; sempre nel 2010 è stato incaricato di coordinare il Centro Pastorale per il Clero e la Vita Consacrata e dal 9 Febbraio 2012 è Canonico del Duomo.

### *Gianni Zanchi*

Nato a Sansepolcro il 10 Ottobre 1962 è stato ordinato Sacerdote il 10 Maggio 1987.

Ha compiuto studi di Teologia dogmatica alla *Pontificia Università Gregoriana* di Roma e di Liturgia Pastorale all'*Istituto Santa Giustina* di Padova.

Nel 1988 è stato nominato Vice Rettore del Seminario di Arezzo.

È stato Insegnante di Religione al Liceo Classico di Arezzo e Assistente diocesano dell'Azione Cattolica dei ragazzi.

Dal 1993 al 1996 è stato Coordinatore dell'edizione diocesana di *Toscana Oggi*.

Nel 1996 diviene Vice Parroco nella Concattedrale di Sansepolcro, poi nel 2002 Parroco a Palazzo del Pero e dal 2003 Canonico del Capitolo della Cattedrale.

Nel 2006 è stato trasferito alla Pieve di Santa Maria Assunta a Micciano dove è rimasto fino al 2011 quando è stato chiamato a fare il Parroco di San Domenico e Santa Maria in Gradi in Arezzo.

Dal 1992 è Cerimoniere vescovile e dal 1999 Delegato vescovile per la Formazione al Diaconato Permanente.





## VITA DIOCESANA

### **Cimabue in America? «La Curia non informata»**

La Diocesi è intervenuta tramite una nota stampa in merito alla vicenda del possibile trasferimento negli Stati Uniti del *Crocifisso* del Cimabue, conservato nella Basilica di San Domenico ad Arezzo.

Il capolavoro avrebbe dovuto essere ospitato a Whashington, al *National Museum*, in occasione dell'esposizione che celebra l'anno della cultura italiana.

Un evento eccezionale, considerando che il crocifisso non ha mai lasciato Piazza San Domenico e che un eventuale spostamento avrebbe implicato una serie di problematiche dal punto di vista logistico, senza considerare le implicazioni per i fedeli aretini.

Un'ipotesi che – si legge nel comunicato – la Diocesi, proprietaria dell'opera, ha appreso soltanto dalla stampa.

«Nessuno ha spiegato agli Organi della Chiesa il progetto che si intendeva realizzare, contrariamente a quanto è consuetudine fare in spirito di collaborazione vicendevole tra le Istituzioni», sottolinea la nota.

«La visita di un Funzionario amministrativo dell'Ambasciata d'Italia a Washington - che nei giorni scorsi era arrivato in Città per far visita alla Basilica di San Domenico - non era stata preannunciata, né dall'interessato, né dalla sua Segreteria - prosegue il comunicato - come si usa da parte di chi vuol conferire con una Istituzione del territorio.

Irrituali chiamate dell'ultim'ora con l'ospite già in città non facilitano gli incontri, soprattutto quando sono già in atto eventi istituzionali propri della Chiesa».

Nella stampa locale era infatti emersa l'insofferenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Arezzo, Pasquale Macrì, per il mancato incontro tra l'Arcivescovo e il Rappresentante dell'ambasciata.

«Le Autorità del Governo italiano, ben consapevoli della condizione giuridica del *Crocifisso* del Cimabue, non hanno fatto alcun passo presso la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, in merito al progetto di trasferire fuori d'Italia l'opera», sottolinea ancora la nota stampa.

L'incontro con il Funzionario, in ogni caso, non sarebbe stato possibile visti gli impegni già presi dal Presule «Il Vescovo - spiega la nota giovedì 21 Giugno presiedeva a Cortona il Capitolo dei Canonici, importante Istituzione cui sono demandate prerogative della Chiesa su

quel territorio, prima di recarsi il 22 e 23 Giugno a Badia a Ruoti in Valdambra, per il Convegno annuale diocesano di Programmazione pastorale, dove erano convocate 300 persone, come constava tra l'altro dal sito diocesano, a tutti disponibile a mezzo internet».

Infine l'auspicio «che i contatti con le Istituzioni del territorio possano proseguire nello stile e nella prassi sempre attuata dall'arrivo dell'Arcivescovo Fontana nella sede aretina».



## Lavori di risistemazione al Parco del Prato

La Diocesi ha reso noto che la *Ditta Bruschi* ha terminato i lavori di rimozione di tutto il ciottolato utilizzato al Prato di Arezzo per stabilizzare il palco dove il Papa ha presieduto la Messa il 13 Maggio scorso.

Inoltre, nei giorni scorsi, la *Ditta Buccelletti* di Castiglion Fiorentino ha iniziato i lavori di ripristino del manto erboso, dell'irrigazione e di tutti i cordoni in alluminio che delimitano i vialetti del Prato impiegando otto operai.

«D'accordo con le Autorità comunali - si legge in una nota - si è preferito che a ripristinare il manto erboso del prato fosse la stessa ditta a cui il Comune di Arezzo aveva commissionato la realizzazione dell'opera».

Il termine previsto per ultimare i lavori è stato fissato al 15 Luglio.



## **Celebrato San Donato Patrono della Diocesi**

La Diocesi ha reso omaggio al Patrono San Donato, l'«Apostolo della Tuscia» che con la sua opera di annuncio del Vangelo ha convertito questo angolo di Toscana.

Il Vescovo martire è stato al centro di due giorni di celebrazioni.

Le celebrazioni per la solennità del Patrono della Diocesi e della città di Arezzo si sono aperte lunedì 6 Agosto alle 21, con l'offerta dei ceri votivi donati dalle Amministrazioni locali.

L'Arcivescovo aveva infatti invitato i Sindaci dei 34 Comuni dell'Aretino insieme alle Autorità civili e militari.

Alla cerimonia dell'offerta dei ceri, definita dall'Arcivescovo Riccardo Fontana «atto comune in omaggio alla nostra tradizione», erano presenti anche i musicisti, gli sbandieratori, i rettori e i figuranti dei quartieri della Giostra del Saracino di Arezzo.

Immutata l'usanza del Comune di Arezzo di regalare alla città uno spettacolo di fuochi artificiali dai giardini della Fortezza.

Martedì 7 Agosto, memoria liturgica di San Donato, si è svolta alle 18, la Messa in Duomo, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai Sacerdoti della Diocesi.



## **In preghiera per i fratelli musulmani**

In occasione della fine del *Ramadan*, le Parrocchie della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro hanno pregato per i fratelli musulmani, con i quali condividiamo la fede nell'Unico Dio, Vivente e Sussistente, Misericordioso e Onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

L'iniziativa è stata voluta dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, diretto dal Diacono Rodolfo Valorosi Massai.

«Lo scorso anno - si legge in una lettera inviata alle Parrocchie - ho avuto l'onore di consegnare personalmente il primo messaggio di un Vescovo di Arezzo alla Comunità Islamica della nostra città per la fine del *Ramadan*.

Quest'anno l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligio-

so ha pensato, oltre che consegnare il messaggio del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, anche di invitare le Comunità Cristiane a pregare durante la Santa Messa».



## I giovani della Diocesi in pellegrinaggio in Terra Santa

Un viaggio all'interno della propria dimensione di fede, che ha toccato nel profondo i ragazzi che vi hanno partecipato.

Ripercorrere le strade di Gesù, pregare, meditare nei luoghi simbolo della fede cristiana in Terra Santa è stata un'esperienza forte, significativa, che ha permesso a cinquanta giovani della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, guidati dall'Arcivescovo Riccardo Fontana, di vedere da vicino come vive la Comunità cristiana in Israele e Palestina.

I ragazzi, accolti dalle famiglie e dalle Parrocchie locali, hanno così potuto manifestare la loro solidarietà nei confronti delle persone che li hanno ospitati, venendo a contatto con culture e tradizioni e condividendo con loro momenti importanti come le Sante Messe celebrate contemporaneamente in lingua italiana e araba.

Dieci giorni di cammino segnati da numerose tappe, dal Nord della Galilea, nello stato di Israele, a Betlemme, nella Regione di Giudea, in Palestina, visitando gli stessi luoghi che hanno scandito e caratterizzato la vita terrena di Gesù.

A fare da guida spirituale ai ragazzi, Don Andrea Lombardi, Assistente regionale dell'Azione Cattolica, che ha curato le Catechesi e i principali momenti di riflessione.

Dopo l'arrivo all'Aeroporto israeliano *Ben Gurion* di Tel – Aviv e la sistemazione presso le famiglie della Parrocchia di Jaffa a Nazareth, il pellegrinaggio ha avuto inizio con la visita della Galilea, Regione dove oggi vive la maggioranza dei cristiani di Terra Santa.

Il secondo giorno è stato caratterizzato dalla salita al Monte Tabor, dove, secondo le Scritture, avvenne l'episodio biblico della Trasfigurazione di Gesù.

Poi l'accoglienza da parte dei Frati Francescani della Custodia di Terra Santa a Cana, identificata, secondo l'Evangelista Giovanni,

come la località in cui sarebbe cominciato il Ministero pubblico di Gesù con il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino.

A seguire il ritorno a Nazareth per la visita alla Sinagoga e alla Basilica dell'Annunciazione.

Di fronte alla Grotta, luogo di assoluta piccolezza e povertà, i pellegrini hanno sostato in preghiera proprio dove il «sì» della Vergine Maria ha cambiato il destino dell'intera umanità.

La prima parte del pellegrinaggio si è conclusa con la visita al Monte delle Beatitudini, collina che si affaccia sul Lago di Tiberiade, al sito archeologico di Cafarnao, dove sarebbe stata individuata la casa dell'Apostolo Pietro e a Tabga, località in cui avvenne la moltiplicazione dei pani e dei pesci e il terzo incontro di Gesù con i suoi discepoli dopo la Resurrezione.

Poi il passaggio in Palestina.

Ad attendere il gruppo di giovani aretini-cortonesi biturgensi la partenza per la Regione di Samaria, situata tra la Galilea e la Giudea.

Anche in questa seconda parte di pellegrinaggio minimo comune denominatore è stato il contatto con gli abitanti del luogo, come ad esempio l'incontro con Padre Jhonny Abu Khalil, Parroco di San Giustino a Nablus, una tra le più grandi città della Palestina, che parlando con i ragazzi, ha evidenziato l'importanza dell'operato della Parrocchia, come punto di riferimento stabile per la Comunità cristiana del luogo, in netta minoranza rispetto alle altre Confessioni religiose.

Nei giorni successivi, i più intensi, i giovani pellegrini hanno vissuto momenti molto forti dal punto di vista spirituale.

Prima la percorrenza in silenzio di un tratto di deserto che conduce a Gerico, in Giudea.

Un'occasione per meditare sul significato del deserto, non solo come luogo fisico, ma anche come riscoperta di una dimensione interiore che avvicina a Dio; poi il rinnovo delle promesse battesimali sulle rive del fiume Giordano.

Ultime mete di questo viaggio in Terra Santa, Betlemme e Gerusalemme.

Forte la commozione dei ragazzi, all'interno della Basilica della Natività, di fronte al luogo, segnato con una stella d'argento, dove Gesù sarebbe stato posto nella mangiatoia.

Un momento che ha profondamente unito i giovani aretini, che grazie alle numerose occasioni di confronto e dialogo hanno sempre potuto vivere in comunione la loro esperienza.

La visita alla Città Santa è iniziata con la Catechesi all'orto del Getsemani ed è proseguita ripercorrendo la *Via Crucis* per le strade di Gerusalemme, fino all'arrivo al Santo Sepolcro.

Nel penultimo giorno i ragazzi, accompagnati dall'Arcivescovo Riccardo Fontana hanno incontrato il Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal, che ha chiesto ai giovani aretini-cortonesi-biturgensi di «pregare per i cristiani di Terra Santa e di diffondere nelle proprie realtà l'esperienza fatta durante il pellegrinaggio».

## La lenta “diaspora” e la voglia di non scomparire

Il pellegrinaggio dei giovani della Diocesi ha rinsaldato il rapporto di amicizia tra la Chiesa aretina-cortonese-biturgense e il Patriarcato latino di Gerusalemme.

Tra gli impegni presi dall'Arcivescovo Fontana con il Patriarca Twal in occasione della firma del gemellaggio, nel 2010, c'era anche quello di incoraggiare i pellegrinaggi nella terra di Gesù da parte della Comunità aretina-cortonese-biturgense.

Il sostegno che arriva in questo senso, dai fedeli di tutto il mondo, ai cristiani di Terra Santa è sempre più vitale.

Sullo sfondo dello scontro tra israeliani e palestinesi, infatti, si sta assistendo ad un lenta diaspora dei cristiani.

In tutti i territori palestinesi le famiglie arabo-cristiane sono appena 15mila, per un totale di 50mila fedeli.

E sono sempre più numerosi quelli che sognano di emigrare per garantire un futuro migliore ai propri figli.

Nella città di Gerusalemme, ad esempio, nel 1988 i cristiani erano 14.400, contro una popolazione di 353.800 ebrei e 125.200 musulmani.

Venti anni dopo, nel 2009, il numero di cristiani è cresciuto di poco (14.500), mentre quello di ebrei (763.500) e musulmani (264.300) è addirittura raddoppiato.

Alle difficile condizione di vita nei territori palestinesi si è aggiunta ora anche la crisi economica, che ha portato una crescita della disoccupazione.

Le conseguenze di tutto ciò si accentuano ulteriormente per la Comunità cristiana, numericamente sempre più inferiore e con tassi di natalità sempre più bassi.

Un progetto, che ha avuto inizio nel 2004, ha l'obiettivo di realizzare un complesso residenziale per aiutare le famiglie cristiane di origine araba della Città Santa.

In questo modo, il Patriarcato, agendo concretamente proprio sulle necessità primarie dei più bisognosi, come la casa, ha acquistato un lotto di terra nel quartiere di Beit Safafa nella zona Est di Gerusalemme, dove ha fatto costruire circa 72 appartamenti.

Tra coloro che hanno sostenuto questo progetto anche la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, attraverso la raccolta realizzata dalle Parrocchie durante la *Quaresima di carità*.

In occasione del pellegrinaggio i giovani hanno potuto toccare con mano questa realtà così complessa.

Durante l'incontro con il Patriarca, Twal li ha invitati a «pregare per la Chiesa madre di Gerusalemme» e a riportare a casa quanto avevano ricevuto da questa terra.

## A Nazareth l'immagine donata da D'Ascenzi

Tra le tappe toccate dai giovani pellegrini anche quella alla Basilica dell'Annunciazione di Nazareth.

Qui, dopo un momento di riflessione all'esterno della Basilica, Santuario mariano per eccellenza, il gruppo si è fermato in preghiera di fronte alla Grotta dell'Annunciazione; un luogo di assoluta piccolezza e povertà, dove il «sì» di Maria ha deciso il destino dell'intera umanità.

Nel cortile antistante la Basilica, dove sono presenti raffigurazioni della Vergine provenienti da tutto il mondo, anche un'immagine ritraente la Madonna del Conforto.

Fu il vescovo Giovanni D'Ascenzi, nel 1995, a portare a Nazareth l'icona della Patrona di Arezzo, in occasione del duecentenario dal miracolo che salvò gli aretini.

Le telecamere dell'emittente diocesana *Tsd* hanno seguito, ogni giorno, gli spostamenti dei pellegrini e hanno raccolto le testimonianze dei giovani protagonisti.

Le immagini sono visibili sul sito internet [www.tsdtv.it](http://www.tsdtv.it) o sul canale you tube.





## NECROLOGI

### **Don Svaldo Secciani**

Sabato 4 Agosto è morto Don Svaldo Secciani Vicario parrocchiale a Monti in Chianti.

I funerali si sono svolti lunedì 6 Agosto alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Monti in Chianti.

Don Svaldo era nato il 13 Agosto del 1946 ed era stato ordinato Presbitero il 7 Giugno del 1970.



### **Giuseppe Volpi**

Martedì 21 Agosto è morto Don Giuseppe Volpi all'età di 102 anni.

Le esequie sono state celebrate nella chiesa parrocchiale di Chitignano, mercoledì 22 Agosto alle 17.30.

Nato a Strumi, frazione di Poppi, fu ordinato Sacerdote il 2 Agosto 1936.

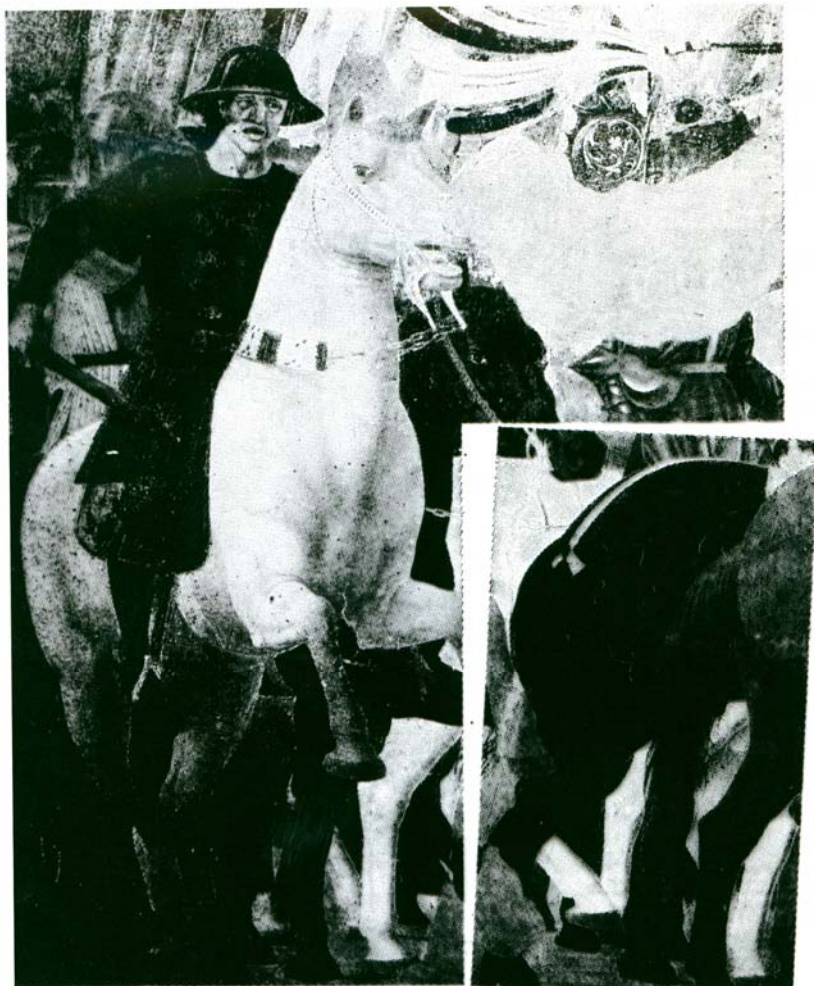
Svolse la sua missione sacerdotale come Cappellano a Torre di Mercatale, a Bucine e ad Anghiari.

Nominato Parroco di Chitignano, fece il suo ingresso il 1° Luglio del 1942 e vi rimase oltre 55 anni.

Dal 13 ottobre del 1997 risiedeva nella Casa del Clero ad Arezzo.

Era stato Canonico della Cattedrale e nella Cappella della Madonna del Conforto attendeva al Ministero delle Confessioni.





UN PROGETTO PER PIERO DELLA FRANCESCA  
per salvare un capitolo della nostra storia

Sponsor ufficiale

**BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO**



**QUANDO UNA BANCA FA CULTURA**



# TESAURUS

PROGRAMMA ASSICURATIVO AD ALTO RENDIMENTO



CASSA  
DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

**LA FONDARIA**  
ASSICURAZIONI S.p.A.